



CAMPOSANTO E FINALE

Smurfit Kappa raccoglie fondi



I lavoratori della multinazionale del packaging a base carta Smurfit Kappa di Camposanto si sono mobilitati per supportare enti e organizzazioni delle varie regioni dove hanno sede gli stabilimenti. Le cifre raccolte sono state raddoppiate dall'azienda che già nelle scorse settimane aveva donato 100mila euro alla Protezione Civile e aveva stipulato una polizza specifica per i 2.000 dipendenti. Sono stati destinati alla Croce Blu di Camposanto e alla Croce Rossa di Finale i fondi raccolti dai dipendenti di Smurfit Kappa dello stabilimento modenese. Oltre 10mila euro sono stati devoluti alle due associazioni di volontari che forniscono assistenza sul territorio. A Camposanto, la Croce Blu rappresenta uno dei numeri istituiti a livello regionale per l'assistenza in caso di malati sospetti e a Finale la Croce Rossa offre il suo supporto non solo sanitario, ma anche di aiuto alle famiglie.

CONFAGRICOLTURA

Prezzi, l'aumento di frutta e verdura



«L'aumento dei prezzi al consumo di frutta e verdura non è sicuramente da attribuire alla produzione, anzi, gli agricoltori hanno continuato a lavorare anche durante il lockdown, nonostante le difficoltà organizzative ed il crollo dei prezzi dovuti al drastico calo nei consumi». Così il presidente di Confagricoltura Modena Gianfranco Corradi commenta l'affermazione di Federconsumatori Modena che ravvisa aumenti speculativi lungo la filiera dell'ortofrutta. «Nella catena di formazione del prezzo al consumo l'agricoltore è il primo anello, il più debole, e spesso per vendere deve accettare remunerazioni imposte dalle industrie di trasformazione e dalla distribuzione». L'emergenza Covid ha portato alla ribalta l'importanza di produrre e comprare italiano per assicurare al consumatore un prodotto di qualità.

ALLARME DI COLDIRETTI

La produzione di miele crolla dell'80%



Compromessa fino ad ora la produzione di miele Made in Italy che a macchia di leopardo crolla fino all'80% rispetto alla media per effetto dell'andamento climatico anomalo con una grave siccità che ha ridotto le fioriture e stressato le api. È quanto emerge dal monitoraggio della Coldiretti in occasione della Giornata mondiale delle api che si festeggia oggi a livello planetario. «L'inverno bollente e la pazzia primavera segnata da gelate - sottolinea Coldiretti - hanno creato in molte regioni gravi problemi agli alveari con le api che non hanno la possibilità di raccogliere il nettare. Il poco miele che sono riuscite a produrre se lo mangiano per sopravvivere. Le difficoltà delle api sono un pericolo grave per la biodiversità considerato che sono un indicatore dello stato di salute dell'ambiente. Ma a rischio è anche il miele con un raccolto che in Italia rischia di essere anche peggiore del 2019».

Cna ha diffuso i dati degli ammortizzatori sociali con Modena che figura al vertice in regione sugli stessi livelli di Bologna

Cassa in deroga e Fondo di solidarietà dell'artigianato per oltre 8mila imprese

DATIPESANTI

Sono 8.295 le aziende modenesi che hanno fatto ricorso agli ammortizzatori sociali della cassa integrazione in deroga e del Fondo di solidarietà bilaterale per l'artigianato. Quasi un artigiano su cinque ha fatto ricorso a questi ammortizzatori nella provincia di Modena: un dato più o meno sugli stessi livelli di Bologna e molto più avanti di Reggio Emilia.

Numeri preoccupanti, che rappresentano il 13% di quelle attive in provincia, e nel conto mancano le imprese che hanno fatto ricorso alla cassa integrazione ordinaria. I lavoratori coinvolti sono 29.212 a dimostrazione del grave impatto economico dell'emergenza.

All'8 maggio scorso le imprese emiliano-romagnole che avevano presentato domanda per accedere alla cas-

sa in deroga erano state 43.812 e l'87,8% di queste ha riguardato aziende sino a 5 dipendenti.

Bologna è stato il territorio più coinvolto, con il 24,4% di imprese, il 26,5% di lavoratori e il 27,4% di ore lavoro. Viene poi Modena, con il 15% di tutte le tre le variabili, seguita da Reggio Emilia e Rimini (10%).

Rispetto ai settori, un'azienda su tre fa riferimento al commercio, e ancora una su tre alla ristorazione e al turismo. Dei 95.574 lavoratori interessati (14.432 quelli modenesi) la maggioranza (61,8%) è rappresentata da donne mentre il 48,2% sono operai e il 43,1% impiegati.

È di circa il 17% la percentuale di imprese di Modena dell'albo artigiani che ha fatto ricorso allo strumento del Fondo di solidarietà, un dato che ovviamente non tiene conto delle numerose imprese senza dipendenti

nel settore. Modena in questa graduatoria è al primo posto, pochissimo al di sotto di Bologna.

Una situazione, come dimostrano i numeri, che si è aggravata tra marzo ed aprile, con un aumento del 23,4% degli accordi e del 21,7% dei lavoratori coinvolti, con Modena che rimane attestata attorno al 17 per cento in entrambi questi parametri.

L'unico aspetto positivo è legato ai pagamenti, che a marzo hanno soddisfatto l'86% dei lavoratori modenesi, una percentuale sicuramente maggiore rispetto a quella degli ammortizzatori ordinari e che dimostra l'importanza della bilateralità degli artigiani, sistema che liquida le prestazioni alle imprese, le quali a loro volta lo liquidano ai lavoratori, un modello di efficienza che si potrebbe mutuare anche per gli ammortizzatori garantiti da Inps. —

La struttura di Mirandola ha valutato le proposte di 800 imprese, istituti e soggetti pubblici sui dispositivi di protezione individuale

Tecnopolo biomedicale decisivo per le mascherine con 250 aziende coinvolte

RUOLO SCIENTIFICO

Dametà marzo il centro di ricerca Tecnopolo di Mirandola è stato contattato da più di 800 tra aziende, istituti, e soggetti pubblici per consulenze sulla produzione di mascherine chirurgiche e 250 di queste realtà sono state coinvolte nelle produzioni.

Il rigore scientifico, le competenze tecniche dei ricercatori e il know how in ambito certificazioni e validazioni hanno portato al Tecnopolo significativi riscontri positivi. Il Centro di ricerca, nato nel 2012 dopo il sisma che ha colpito la Bassa modenese, ha svolto una vera e propria attività di accompagnamento delle imprese verso un settore, quello dei dispositivi medici, molto normato e con regole stringenti per la tipologia di produzione. Diverse aziende hanno ottenuto la valida-

zione dall'Istituto Superiore di Sanità e la loro produzione è già in commercio.

«Al Tecnopolo di Mirandola e a quanti operano al suo interno, va il mio ringraziamento unitamente a quello della comunità mirandolese, per lo sforzo profuso dall'inizio dell'emergenza fino ad oggi - ha detto il sindaco di Mirandola Alberto Greco - L'attività di testing che ha saputo organizzare in pochissimo tempo, ne ha fatto un punto di riferimento nazionale per tutte quelle imprese che hanno convertito parte della propria produzione nella realizzazione di mascherine chirurgiche e protettive. Si aggiunge in questo modo ulteriore valore al territorio ed all'eccellenza biomedicale che è in grado di esprimere, riconosciuta per altro in tutto il mondo. Un comparto produttivo di prim'ordine che, a partire dal 25 febbraio scorso, ha saputo rispon-

dere in modo adeguato all'incremento delle richieste di strumentazioni sanitarie provenienti dall'Italia e dall'estero».

Sista sviluppando un interesse sulla tipologia del prodotto in termini di materiali, ergonomia, usabilità con sviluppo di attività di ricerca e innovazione e in questo senso è diventato significativo il ruolo del Tecnopolo all'interno del distretto del biomedicale.

Il Tecnopolo "Mario Veronesi" è gestito da Fondazione Democenter-Sipe ed è un generatore e facilitatore dei percorsi di innovazione per le imprese e per i soggetti coinvolti nella creazione di nuovi prodotti, processi e servizi. Accanto alle attività di ricerca e sviluppo industriale, formazione e diffusione della conoscenza, la generazione di nuove idee e l'attrattività sul territorio rappresentano gli elementi principali della struttura. —